NB. *Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d' averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni ai sigg. direttori delle poste con la direzione* alla Compilatrice del Corriere delle Dame, *senz' altro avviso.* Lettere e gruppi devono affrancarsi.

Premio alla Virtu'.

Siena 15 agosto 1814.

I singolari talenti del sig. Filippo Pistrucci romano, nella poesia estemporanea, hanno mosso alcuni suoi amici di questa città di Siena a dargli un perenne attestato della loro stima e della loro ammirazione.

Per quest' oggetto è stata qui coniata una medaglia d' oro del valore di 25 zecchini colla testa del detto celebre poeta da un lato circondata da una corona di lauro coll' iscrizione all' intorno = *Philippus Pistrucci Romanus. Etatis suae anno* XXXII = e *nell' esergo* = *Philippo Pistrucci extemporali poetæ celeberrimo amici senenses D.D.D. Anno MDCCCXIV.*

Se altre volte la di lui patria onorò dell' Apollinea fronda in Campidoglio il nostro concittadino l' illustre cavalier Bernardino Perfetti, era ben giusto che noi rendessimo in parte quest' onore al sig. Filippo Pistrucci, che con la vivezza delle immagini, colla semplicità ed eleganza dello stile e con la prontezza del cantare, tanto si allontana dal volgo degl' improvvisatori.

La suddetta medaglia fu a lui presentata la sera del 13 corrente agosto, nella detta sala dei valorosissimi signori accademici Rozzi, dopo aver egli cantato felicemente al suo solito sopra varj soggetti alla presenza di molte distinte e colte persone.

Annunziamo al pubblico, che si continua qui la stampa dei suoi canti improvvisi, e se ne darà un volumetto al mese a 10 soldi l' uno, cominciando alla fine del prossimo settembre.

Alfieri che s' incontra con Voltaire agli Elisi.

Improvviso inedito di Pistrucci.

Mentre piangeva Italia
L' ultimo dì d' Alfieri,
Lo spirto suo pei neri
Campi di Stige andò.
Ma, come destinato
Era all' elisia sede,
Ratto ritorse il piede
Lungi da lor così.
Aura più lieta, e pura,
Qual non respira al mondo,
Più lucido, e giocondo
Risplende il Sol colà.
Eterna ombra fan gli arbori,
Che a riposar t' invita;
La terra è ognor vestita
Di fresche erbette, e fior.
Distilla il miel biondissimo
Dagli elci, e dagli olivi;
Corrono latte i rivi,
Tutto respira amor.
Un' armonia beata
L' eco ripete sempre;
Nè cangia mai di tempre
Tanta felicità.
Dov' era Anacreonte,
Orfeo, Pindaro, Orazio,
Omero, Ovidio, Stazio,
Alfier non si voltò.
Voltossi dove Euripide
Con Sofocle si stava,
Dove Racin mostrava
Fedra morente ancor.
Dove Cornelio mira
Il suo Cinna infedele,
Dove Shakspeare crudele
Si stringe a Crebillon.
In mezzo a questo coro
Voltaire superbo alzossi,
Incontro a lui scagliossi,
E fe' tai sensi udir:
O tu chiunque siiti,
Ch' ombra discendi a noi,
Arretrati, che vuoi?
Loco per te non vi è.
Io son, che a Sofonisba
Diedi vita novella;
Io, che Palmira bella
Feci a Maometto amar.
Io sono, che Zaira
Mostrai spirante in mano
Del barbaro Orosmano,
Che ne fremè d' orror.

Cedano ai Franchi gli Itali,
Vedine qui uno stuolo.
Rispose Alfieri: io solo
Contro voi tutti sto.

Il contrastar che vale?
Ha già deciso il mondo;
Voltaire, mi sei secondo,
Piegati avanti a me.

Che se d' Oreste il caso,
D' Agamennon la morte,
D' Antigone la sorte
Le luci non t' aprir,

Che se tu poco estimi
D' Alceste il tristo fine,
Stuarda in sue ruine,
Garzia, che piange ancor;

Agide estinto a Sparta,
De' Pazzi la congiura,
Timoleon secura
Ch' alza la testa al Ciel;

Virginia in sen del padre,
Da lui medesmo uccisa,
Eteocle, che divisa
Morte al german suo dà;

Bruto, che di Tarquinio
Scossa la man tiranna,
Ambo i figli condanna,
Padre di libertà;

Leggi, come di Merope
Suonano mesti i lai,
E meglio imparerai
L' Italia a rispettar.

Voleva della Senna
Il Vate indispettito
Riprender, ma infinito
Un grido s' inalzò.

I Franchi spirti istessi
Placarono il suo sdegno,
E di amicizia in segno
I due gran Genj unir.

Sovra un bel colle un seggio
Per ambedue formaro,
E insiem ve li locaro
Sacri all' eternità.

Salve, d' Alfieri o spirito,
Fra i tragici il più grande,
Per te maggior si spande
Gloria pel nostro Ciel.

Aneddoto sull'imperatore Giuseppe II.

Ecco una risposta dell'imperatore data a que' nobili, che cercano di far valere il merito de' loro antenati, perchè altro non ne hanno. Essi credevano di avvilirsi col dividere il passeggio del *Parter* con persone che non fossero nobili. Eglino rappresentarono ciò a S. M. I., supplicandola di non farlo aprire se non alle persone di qualità.

» Se io non volessi vedere che i miei eguali, loro rispose il Sovrano, converrebbe che mi rinchiudessi nella tomba de' cappuccini, dove riposano i miei antenati. Io amo gli uomini senza distinzione, e preferisco quelli che hanno della virtù e de' talenti agli altri, il cui unico merito è di contare de' principi fra' loro avi. «

E' questa una buona lezione, ma quelli, a' quali è addrizzata, sempre non ne profittano.

Alla moglie dell' imperator Gallieno da un mercante furono vendute delle pietre false per legittime, e volendo essa far punire con rigore il truffiere, Gallieno comandò che fosse condotto nell' arena, come se dovesse venire esposto alle furie d'un leone; ma quelli, i quali erano incaricati di questo spettacolo, ebbero ordine di mandargli incontro un cappone. All' uscita dell' animale ognuno si mise a ridere; e l'imperator disse: *Egli ha voluto ingannare, ed è ingannato.*

Deposito di acqua di Colonia e di Alchermes liquido.

Un abile chimico ha analizzato questi due generi, e gli ha ritrovati di perfetta qualità. Il discreto prezzo è minore del merito. Onde evitare le contraffazioni v'è un distintivo sul collo delle bottiglie d'acqua di Colonia in stampino col numero 12. L'alchermes liquido è d'un gusto amabile e stommatico. Il prezzo dell' acqua di Colonia è di lire d'Italia 13. 81 corrispondenti a scudi 3 di Milano per ogni 12 bottiglie colla sua cassa. Il prezzo dell' Alchermes liquido è di lire d'Italia 12, parimenti per ogni dozzina con sua cassetta.

Questo deposito trovasi in Milano presso la signora Corletti mercantessa agli scalini del Duomo presso il droghiere.

Meccanismo singolare di sicurezza.

I fratelli Rubin, fabbri-ferraj in S. Radegonda n.° 991 hanno immaginata una *chiave ermafrodita* con doppj inge-

gni e di singolare artificio, la quale apre due serrature diverse. Una di queste serrature inaccessibili può adattarsi ad una cassa di danari e cose preziose, e l'altra alla porta della stanza ove la cassa sia riposta. Essi le avevano preparate per esporle in Brera; ma siccome in quest' anno la sala delle arti e mestieri è rimasta chiusa, così avendo io veduta questa bell'opera, ho forzati gli artefici a permettermi di annunziarla nel mio giornale. Anco le donne han delle cose preziose da custodire, in modo che nessun profano le vegga. C. L.

L' Arabo affamato.

Apologo dell' abbate Blanchet.

» Un arabo smarrito nel deserto era digiuno da due giorni, e si vedeva vicino a morire di fame. Passando presso uno di que' pozzi, dove le caravane dissetano i loro cammelli, scoperse sulla sabbia un sacchetto di cuojo: egli lo rammassa, lo palpeggia, e dice: *io credo, che quì vi siano de' datteri, o delle nocciuole.* Pieno di questa dolce speranza affrettasi ad aprire il sacco; ma alla vista di ciò che conteneva, esclamò egli dolorosamente: *Oh Dio! non ci sono che delle perle.* «

Da quest' apologo si può riconoscere la vanità delle cose, che costano agli uomini tanti sudori, e non di rado s' ottengono co' più enormi delitti!

FINE DEI PROVERBJ E SENTENZE ORIENTALI.

72. *Il coltello non pulisce il suo manico, nè la spada netta il suo fodero.* Questo si usa a dire quando il sultano, o qualche governator di provincia accorda il suo favore e confidenza piuttosto agli stranieri, che ai nazionali. Dicesi del pari quando un ricco di fortuna non dà ajuto ai suoi parenti poveri.

73. *La natura si vendica sempre sia verso quelli che abusan troppo delle sue leggi, sia verso quegli altri che troppo se ne allontanano.* I latini dicevan meglio con quella sentenza, *medio tutissimus ibis.*

74. *La nudità è il primo e l' ultimo retaggio della specie umana, tanto nel serraglio, che nel casolare.* Cioè, non invidiare i ricchi: nacquero nudi, e nudi morranno.

75. *La morte è sorda, è cieca, è villana. Il bastone del cieco sordo colpisce senza riguardo.* Così indicano i turchi che la morte atterra del pari i re, che i plebei. — Inol-

tre essi rassomigliano la morte a *un cammello nero*, che si ferma a tutte le porte: ad *un tamburino*, che batte la marciata da questo mondo a tutti i viventi, e ad *una buja notte*, che non aspetta più sole.

76. *È corso come un gatto all'odore del fumo.* Questo si dice di quei cavalieri del dente, che s'introducono nelle case con qualche pretesto sull'ora del desinare per essere invitati a mensa.

77. *La casa del leone non è mai senza ossa.* Questo proverbio lo applicano tanto per significare la casa del ladro, che quella di un ricco usurpatore caduto in disgrazia, ed in basso stato, cui restan sempre delle sostanze.

78. *Caduto il bue, i macellaj lo assaltano;* per dire che se uno incontra dopo molta prosperità qualche rovescio di sorte, tutti corrono a maggiormente opprimerlo.

79. *La lingua è un cavallo: col freno serve, sciolto scalpita e rovescia*: cioè, la lingua giova, o nuoce secondo l'arte di chi l'adopera.

80. *Il fumo fa piangere, ma la polvere del deserto acceca.* Cioè è più tollerabile l'alterigia dell'ambizioso, che la sterilità dell'avaro.

Tralascio, signora Compilatrice, di annojar voi, e le vostre belle associate. Voi ed esse avete in Italia un cumolo inesauribile di bei motti, proverbj e sentenze più ricche e più dilettevoli: ciò non toglie però che anco i turchi nella lor lingua non abbiano degli originali concetti, come da questi 80 esempi vi ho dimostrato. Io li raccolsi per uso mio, e voi li pubblicherete per diletto ed istruzione altrui.

La lingua araba è ancor più abbondante di proverbj e sentenze della turchesca; non solo perchè è più ricca di vocaboli, ma perchè gli arabi sogliono più spesso esprimere i loro concetti con parabole e similitudini. Forse in altra occasione vi farò il presente di un maggior numero di proverbj arabi, alcuni de' quali ne ho già raccolti ec. ec.

SCIARADA.

La *prima* parte mia del veglio alato
Siegue la gita, che non ha ritorno:
Il mio *secondo* con maestade armato
Va di duplice corno.
Di bocca esce al mio *tutto* aurea catena,
Che l'uman core allaccia, e ovunque il mena.

NB. *La parola della sciarada precedente è* Archi-tetto.

Serie di ritratti e di vite

Concernenti i più celebri personaggi degli ultimi tempi.

N'è pubblicato il primo fascicolo, che contiene i ritratti al naturale, non che le vite di Federico II, del gen. Moreau, di lord Nelson, e del regnante Pio VII. Tutto in quest' impresa alletta ad associarsi; tanta è la precisione, nettezza, caratteri, stile veramente sallustiano, economia e discretezza nel prezzo. Ogni fascicolo in 4.° grande costa lire 3 italiane. Le associazioni si ricevono dai principali libraj e calcografi d' Italia.

Moda di Francia da uomo N.° 556.

NB. *Se ne vegga la descrizione nel numero precedente.*

Da poco in qua i cappelli di velo crespo sono entrati in gran numero nel circolo della moda. Essi sono o di color cedro, o cavolo, o bleu-carico. Alcuni cappelli di paglia sono guarniti a qualche distanza dal bordo di un giro a gonfiotti, simile del tutto alla guarnitura che portasi in fondo dell'abito. I fiori accoppiansi con maggior varietà, che per lo innanzi non faceasi. Si portano garofani, margherite, rose, e fiori da granatiere. Qualche cappello di *gros-de-Naples* bianco ha un ricamo a gambo di fiori (*nervures*) color ponsò; ed altri cappelli *bleu*, o verde-cupo si guarniseono a strisce di paglia.

Termometro Politico.

Bigliettino del Nord 12 agosto. Una deputazione della nobiltà di Pietroburgo presentò a S. M. l' imperatore Alessandro in un piatto, ed in vaso d'oro con disegni incisi allusivi agli ultimi avvenimenti, del pane e del sale, giusta il costume d' antica pratica. — La guerra di Norvegia è terminata in 15 giorni. Il principe Cristiano rinunziò al governo, e le ostilità cessarono. La convenzione di pace è onorevole ai due regni di Svezia e di Norvegia. — L' armata russa attraversa la Polonia per rientrare nelle interne province. — Assicurasi che Danzica, quantunque unita alla Prussia, conserverà la sua indipendenza commerciale, e che il suo destino verrà garantito nel

prossimo congresso di Vienna. — In Prussia si è istituito un ordine per le signore sotto il titolo di *Ordine di Luigia.*
(*G. di Francfort*)

Bigliettino di Londra 27 *agosto*. Si parla di un trattato d'alleanza fra il nostro governo e quello di Francia. I nostri fogli asseriscono che il principe sovrano dei Paesi Bassi allorchè arrivò nel Belgio non vi fu applaudito con pubbliche dimostrazioni, nelle città si fecero illuminazioni, ma per ordine del governo furono illuminati soltanto gli edifizj pubblici. Intanto un'armata inglese occupa il Belgio; le truppe belgiche stanno sulle frontiere della Francia, e le truppe olandesi sulle rive della Mosa e della Sambra.
(*G. inglesi e G. del Belgio*)

Bigliettino di Madrid 12 *agosto*. I membri delle cortes detenuti furono dichiarati innocenti da un tribunale speciale nominato dal ministro Macannaz. Questa sentenza spiacque a S. E. Il presidente fu dimesso, e gli accusati assolti furono, per decreto del re, tradotti alla inquisizione, onde essa giudichi del loro vivere riguardo alla religione. (*G. svizz. ed italiani*). Intanto i giornali di Londra, ed alcuni di quelli di Francia scrivono in senso contrario al nostro ministero, ed il nostro ambasciatore destinato a Parigi non è partito da Madrid. Intanto i francesi e gli italiani vengono maltrattati, e costretti a partire, o ad essere imprigionati. (*G. di Francia*)

Bigliettino di Parigi 31 *agosto*. Il cardinal Consalvi è da qui partito per il congresso di Vienna; ed è qui giunto da Londra per la stessa destinazione lord Castlereagh. Jeri nella camera dei Pari vi fu gran discussione sulla libertà della stampa. S. M. il re ha promesso ai *Trappisti* di ristabilirli in Francia.
— La festa di S. M. il nostro buon re fu celebrata da tutti gli ordini della popolazione, come celebrano i figli la festa di un padre amoroso. Gli attestati moltiplici e continuati della pubblica venerazione ed allegrezza convinsero i più restii che Luigi XVIII è già signore di tutti i cuori. E come non offrire omaggi ad un re che dimentico delle passate calamità e persecuzioni, tutto ricopre d'oblìo, e stringe pietoso al suo seno anco i figli che a lui furono più ingrati? Questo re cristianissimo pare che abbia suggellata nel cuore l'eroica massima evangelica = *Diligite inimicos vestros, et benefacite iis qui oderunt vos.*
(*Foglj svizzeri*)

Bigliettino di Milano. Jeri l'altro, giorno sacro alla Natività di Maria Vergine, si è aperta con tutta solennità dopo sette anni di squallore e di avvilimento la Chiesa di jus padronato dell'Ospedal Maggiore, detta il *Foppone*, già destinata con imperiale decreto al *Panteon*. Il concorso de' cittadini e suburbani è stato immenso. Tutto il gran viale, che dall'Ospedale mena a quella Chiesa era pomposamente ornato, e la Chiesa stessa vestita a festa, e richiamata all'antico splendore. Il sig. maestro Bigatti ha fatto prova del suo ingegno per la scelta musica, e il professore Mocchetti ex-Barnabita si distinse con una orazione molto patetica ed eloquente e tutta analoga al sublime oggetto. Questa, come sentesi, vedrà quanto prima la luce, e il sacro oratore non esiterà compiacerne i colti devoti. Il tempo però verso mezzo-giorno intorbidò moltissimo la giornata festiva e solenne; e fu spettacolo assai vago vedere le signorine galanti e curiose raccogliere i loro molli e sottili zendadi, e correre in fretta in fretta alle case vicine sotto una pioggia la più dirotta ed incivile.

Bigliettino di notizie epilogate. Ai 10 settembre cominceranno in Vienna tra i ministri le conferenze preliminari; e credesi che nel giorno onomastico di S. M. l'imperatore Francesco (4 *ottobre*) incomincerà il gran congresso fra le potenze. — Le truppe austriache e prussiane formano la guarnigione di Magonza; e desta meraviglia la buona armonia che fra esse conservasi. (*G. d'Augusta*) — Si crede che l'imperatore Alessandro, ed il re di Prussia s'incontreranno a Tœplitz per andare insieme al congresso di Vienna. — I sudditi della Gran-Bretagna in tutti i suoi possessi ascendono a 61 milioni. Londra sola conta un milione e 50m. abitanti. (*Gazz. Universale*) — Il duca di Berry reduce da Londra è passato in Alsazia, dove farà la rassegna delle truppe francesi ivi stazionate. (*Gazz. Svizz.*) — Si assicura che per le instanze magnanime e generose del re di Francia, la politica troppo austera del gabinetto di Madrid sia per prendere una piega più dolce. Infatti tutta l'Europa ammira l'esempio di moderazione e di vera filosofia che danno in questi tempi l'imperatore d'Austria, ed il re di Francia. (*La Quotidienne*) E possibile che la Francia si opponga vivamente sulla sorte che si vorrebbe dare ai paesi situati tra la Mosa ed il Reno. Intanto regna molta agitazione in tutti i gabinetti di Europa. (*Courier*)

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n.° 964.

N.° XXXVIII. Terzo Trimestre. Milano 17 Settembre 1814.

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

Sono invitate a pagare il quarto trimestre d' associazione, che incomincia col 1.° del prossimo ottobre, in ragione di lire d' Italia 6. 50 secondo il metodo solito. Restano pure prevenute che, incominciando dal 1° ottobre, l' ufficio e distribuzione del Corriere delle Dame *viene traslocato nel palazzo* Gargantini, *appena passato il gran teatro alla Scala, rimpetto all' impresa generale del Lotto.*

R. TEATRO ALLA SCALA.

La vedova delirante. *Musica del sig. maestro Generali.*

Dopo l' Agnese, opera di sentimento melanconico, e buona per chi medita sulle miserie umane, si sentiva il bisogno di rallegrarsi. Ed infatti quell' istesso *Galli* che da padre pazzo ci cavava il pianto dagli occhi poche sere indietro, ora figurando con verità di azione un amante, che esce dal collegio per andare a nozze, ci forza a ridere. Quest' infaticabile attore regge il più difficile dell' opera, e lo regge con voce inesauribile, e con maestría singolare. La signora *Marchesini*, che veramente a quel che ne sento, si trova in carattere, non già come delirante in amore, ma come vedova, capace di far delirare, sostiene la sua riputazione al pari della sua avvenenza. Il bravo, come professore di musica, ed il bravissimo come comico *Pacini* è sempre degno dell' accoglienza, che a lui fa con perenne diletto il pubblico milanese. La melliflua voce del tenore *Mari* ha in quest' opera un pregio che si distingue sopra la stessa *Marchesini*, se non per l' estensione, almeno per la semplicità del metodo. La prima parte di questa musica ci fa esercitare la virtù della pazienza; ma l' atto secondo ci ricompensa d' aver saputo tollerare il primo.

Teatro Re.

I balli, giuochi e forze di equilibrio, incominciati ed eseguiti jeri sera in questo teatrino dal sig. *Ravel*, sua consorte, e famiglia, entusiasmarono gli spettatori stupefatti. Proprietà mirabile di questa famiglia è il sorpassare in questi giuochi ginnastici quanti altri se ne videro finora,

L' autore de' costumi de' popoli antichi ec.

Alla signora Compilatrice del Giornale delle Dame.

Brescia li 28 agosto 1814.

Sosterrò, sì sosterrò l' onore della cattedra. — Oh questo è troppo ardire! Come in presenza del professore non tener conto delle sue lezioni, ridergli insolentemente in faccia! — Sarebbe rendersi colpevole anche egli stesso usando sempre soverchia indulgenza. — Nel momento che ho aperto i miei corsi di antica erudizione, mettono in non cale la mia *pedagogia*! Cosa faranno quando andran lontani dal mio vigilante occhio, se mi beffano a Brescia ove stabilita è la mia scuola? Ecco il fatto, signora. Nella sera del 23 corrente fu in questo teatro rappresentata l' opera seria *I giuochi di Agrigento*, musica del celebre Paisiello: vedo comparire sulla scena due greche vestite alla moda di Parigi, con un abito che scuopre il loro colmo petto, e le morbide spalle, senza pieghe sul busto alla parte anteriore, ma all' opposto profuso di piccolissime pieghe come ne vedo in tante vostre figurine vestite alla moda. Le loro braccia sono coperte di due manichette a pallone, e se volete alla spagnuola, come voi e mia moglie le usate.

Cosa m' importa, signore cantatrici, della vostra tunica corta sopra l' abito lungo? Siete perciò divenute greche? Ma questa tunica venne l' anno scorso col figurino di Parigi. La vedrete domenica sotto i nostri portici al passeggio sul bel corpo della signora ***, dell' amabile ragazza *** ec.

Dove avete trovato che le donne della Grecia portassero il *peplo* attaccato e piegato sulle anche, come le donne di corte di Francia e di Germania? Ma qual sciocco vi ha persuaso che l' abito e il manto moderno di *gran gala* fossero in uso ad Agrigento? Oibò non ci mancava per farmi saltare in collera, che di vedervi un bel paggino reggendo questa lunga coda, che vi studiate di portare sul braccio sinistro con tanta fatica. Oh sì dovreste introdurre questo bel metodo del paggio per compire il ridicolissimo quadro del vostro costume greco-parigino!...

Vi stancherei troppo, o signora, parlandovi delle goffaggini degli abiti di un Clearco, e del re di Agrigento. Ma vorrei sapere dove ha lasciato questo re il suo diadema e lo scettro, vedendolo presentarsi nel tempio in mezzo al suo popolo senza questo necessario corredo? Vi farei troppo ridere se vi dipingessi minutamente il

gran sacerdote di Giove vestito alla chinese, e travestito per andare ad una festa di ballo, o correre nel corso il martedì grasso.

Mi pare che il pittore era d' accordo col compositore del vestiario; il primo ci ha fatto vedere sulla scena un bel palazzo con giardino all' uso di quelli che si ammirano sulla Brenta, con boschettini e terrazze ornate di balaustri di una bella proporzione architettonica, che gareggiavano di altezza colle statue poste sul medesimo piano!!! E poi fummo trasportati in un bosco nel tempio di Giove, rassomigliante alla facciata di una gottica chiesa di qualche monastero dell' ordine di S. Benedetto colle figurine coronate da campanelli copiati nel Duomo di Milano, ed ornato di lunghi finestroni...!!!

Tutti si erano combinati per farmi andare sulle furie questa sera, ma ho giurato di vendicarmi, e lo vedranno per bacco!!! Un Ezzelino, nel ballo già conosciuto, viene sulla scena con un certo abito che non è nè francese, nè italiano, nè polacco ec., combatte colla testa coperta di un elmo greco, e stivalato alla *Suwaroff!!!* E la prima ballerina non curandosi de' belli modelli che si trovano nelle incisioni di Vicellio stampate a Venezia, viene a presentarsi nella sua corte di Bassano con una piccola tunica che appena oltrepassa le ginocchia all' uso de' soldati romani. Vedrete nel mio n.° 10.° alcune osservazioni critiche su questa foggia propria alle ballerine, senza riguardo nè al carattere del personaggio, nè ai tempi dell' azione rappresentata.

Invitate, signora, i vostri corrispondenti che v' informino del successo felice o infelice delle rappresentazioni, ad usare la medesima severità di cui do oggi l' esempio. Bramerei che in ogni città qualche dotto, volendo concorrere con me alla riforma alla quale è diretta la mia opera, palesasse al pubblico i difetti di vestiario e scene, che l' ignoranza o la cieca condiscendenza introducono sul teatro. Ho adempito oggi al mio dovere, incoraggite gli altri a farlo.

—— *S. M. autore de' Costumi.*

Signora Compilatrice.

Como 14 settembre 1814.

Le strofette dell' amico Piciarelli ad un ipocondriaco, inserite nel n.° 36 del di lei giornaletto, mi hanno destato il desiderio di declamare anch' io contro questa fatale malattia dell' animo, onde ho composta la anacreontica, che qui sotto le trascrivo, affinchè voglia porla vicino a quella del caro amico, se ne la crederà meritevole.

Ella forse troverà qualche traccia d'imitazione fra questi componimenti ; ma due amici uniti dal più forte vincolo che abbia formato il genio e la stima, possono imitarsi senza scrupolo, anzi recarselo a gloria.

Mi creda intanto con tutta la stima

Devotissimo obbligatissimo servo
BERNARDINO BELLINI

Malenconia
Peste dell'anima,
La pace mia
Agiti invan;
L'amabil Evio
La bella Venere,
Onde resisterti,
Forza mi dan.
Assai mi festi
Menare torbidi
Giorni funesti
Giorni di duol;
Ritorna agli orridi
Burroni Stigii,
E intorno a Tantalo
Dispiega il vol:
Egli all'argento
Fugace e limpido
Invano il mento
Stendendo va;
Bevo io di Bromio
Il liquor fervido,
Che il petto inondami
D'ilarità.

Ei tenta invano
I pomi cogliere,
E d'ira insano
Si rode il cor;
Al fianco eburneo
Seggo io di Cloride,
E' l'alma pascomi
Di un dolce ardor.
Guardami, o rio
Mostro. La candida
Man l'idol mio
Già stende a me.
Colmo porgendomi
Di spuma cipria
Un nappo argenteo
Grida Evoè:
Evoè l'eco
S'ode rispondere
Dal cavo speco
In lieto suon.....
Fremi. S'io sprezzoti
Mostro inamabile,
Di Bacco e Venere
E' tutto don.

ARGO, CANE DI ULISSE.

Dopo una lunga serie di viaggi, di avventure e di disgrazie, il savio Ulisse tornò nell'isola d'Itaca, della quale era re. Il primo suddito ch'egli incontrò, fu quello che ai suoi armenti sovrastava; e l'eroe entrò in discorso con lui, ma non ne fu riconosciuto.

Mentr'essi parlando insieme si avanzavano verso il regal palagio, un cane chiamato Argo, che Ulisse aveva allevato e lasciato affatto giovane quando partì per l'assedio di Troja, alzò la testa e drizzò le orecchie.

Questo cane, dice Omero, era stato uno de' migliori del paese, ed era bravo in cacciar le lepri e i cervi e le

damme e ogni altra belva di simil genere. Ma finalmente essendo oppresso dalla vecchiaja, nè più vedendosi sotto l'occhio del padrone, era stato abbandonato su di un mucchio di letame, messo avanti alla porta per concimare i terreni.

Malato com'era, coricato a disagio, e portando in sè stesso dipinto l'abbandono e la miseria, in cui si giacea, Argo, tosto che vide Ulisse avvicinarsi, gli fece segno di gioja colla coda, ed abbassò le orecchie; ma non ebbe forza di strascinarsi fino a' suoi piedi. Ulisse, che subito il riconobbe, fu commosso dallo stato in cui lo vedeva; nè potè trattener le lagrime; ma prestamente asciugolle perchè Eumeo nol conoscesse.

Rivolgendosi allora questo fedel pastore, io mi maraviglio, disse il re, che questo cane sia così lasciato sul letame: egli è ancora perfettamente bello; non so se la sua leggerezza e la sua velocità corrispondevano una volta alla sua bellezza, o s' egli era come quei cani inutili che non son buoni che intorno alla mensa, e che sono nutriti dai principi per vanità.

Questo cane, rispose Eumeo, era di un padrone, il quale, ahimè! è morto lontano di qui. Se tu lo avessi veduto nel suo pieno vigore, qual era appena partito Ulisse, avresti certamente ammirato la sua destrezza, la sua forza; non v' era belva, ch' ei non sapesse snidiar fuori dal fondo delle foreste le più inaccessibili. Ora è oppresso da mali, da pene, dal peso degli anni, e interamente abbandonato, poichè il suo padrone che l'amava è morto lontano dalla patria, come già ti ho detto; e le donne della reggia negligenti e infingarde non voglion darsi la pena di pensare a lui, e lo lasciano così perire.

Questo è il solito costume de' servi allorchè i loro padroni sono lontani, o deboli e senza autorità: essi scemano le loro cure, e non pensano più al loro dovere: *imperocchè Giove toglie ad un uomo la metà della sua virtù dal primo momento che lo fa cadere in ischiavitù.*

Avendo il pastore finito di parlare, Ulisse entrò nel suo palagio, e subito si portò nella sala ov' erano gli amanti di Penelope. In quel momento il cane di Ulisse cedè al suo destino, e morì dalla gioja di aver riveduto il suo padrone venti anni dopo la di lui partenza. *Omero. Odiss. C.* XXIII.

Qual cosa può esser mai più commovente di questo quadro? Il gran poeta che seppe cantare i combattimenti e i più famosi guerrieri, sa non meno commovere gli animi col semplice episodio di Argo. Le disgrazie di Ulisse, le sue imprese, le sue avventure, ed il ritorno alla sua famiglia, trattengono con piacere la mente; ma l'idea

di questo eroe, che non può trattener le lagrime pel suo cane infelice, scuote intimamente il nostro cuore. Nè si può già riguardar senza commozione questo fedele animale, che si direbbe quasi che aspetti il suo padrone per dargli l'estremo addio e morire subito dopo.

Questo tratto di pennello corona felicemente e rende perfetta una pittura così per ogni riguardo importante. Tanto è vero che il bello, il brillante ed il sublime non hanno alcun pregio effettivo quando vanno disgiunti dall'affetto che tutto anima e vivifica. Questa massima fu ben praticata, sono già tre anni, dal celebre sig. Baldrini, nel suo gran quadro *il ritorno di Ulisse*, ove *Argo*, che riconosce il suo padrone, è vivamente dipinto.

Il negoziante di musica Gio. Ricordi, editore del Conservatorio, previene il pubblico che dalla sua calcografia musicale, situata in S. Margherita al n.° 1065, è uscito i seguenti pezzi di musica:

Sinfonia del sig. M. Mayr nell'opera la *Medea*, ridotta per forte-piano, lire 2.

Simile del suddetto nell'opera *l'Efigenia*, ridotta come sopra, lire 2.

Simile del sig. M. Pavesi nel *Teodoro*, ridotta come sopra, lire 2.

Asioli *Ode alla Luna*, con accompagnamento di forte-piano, lire 1. 50.

Rossini scena, e rondò *Pensa alla patria* nell'opera *l'Italiana in Algeri* in partitura, lire 3.

Parrini sinfonia per chitarra, cent. 76.

Quanto prima esciranno tre gran divertimenti per violino, e viola composti dal sig. Alessandro Rolla.

Moda di Francia N.° 557.

Cappello di paglia di Firenze con piuma bianca traversa: Soprabito di teletta stampata: sottabito di mussola o di perkal.

Ogni giorno si estende la moda dei cappelli rigati: ed è per rendersi più singolari che le signore ritornano ai cappelli di paglia fiorentina. Le bande o righe dei primi son larghe circa due dita, e partendo dall'estremità del bordo vanno a far centro sul mezzo del cocuzzolo, ossia forma. Rosso e bianco, ecco i due colori del giorno. Su i cuffiotti di *gros de Naples bleu* cupo adattasi una gran coccarda. L'uso dei fiori si sostiene. Le piume a *folletto* di forma tonda si macchiano di colore giallognolo e di color rosa. Usano cuffiette *di tulle* rigate con nastri

di raso bianco. Due o tre giri di gonfiotti, ed altrettante *falbalas* formano la guarnizione in basso degli abiti di mussolina chiara.

Termometro Politico.

Bigliettino del Nord 31 agosto. Dicesi che la Norvegia avrà un vice-re, e l'attuale costituzione stata accettata nell' ultima dieta. (*Gazz. d' Augusta*)

Bigliettino di Londra 3 settembre. Il principe-reggente ha eletto lord Stewart ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. l' imperatore d' Austria. — Le negoziazioni di pace coll' America si sono riprese fra i rispettivi ministri a Gand. — Le nostre truppe annoveresi che debbono recarsi nel Belgio, hanno avuto l' ordine di accelerare le marce e postarsi sulla frontiera. — Abbiamo rimandati in Francia più di 67m. prigionieri. — Noi risguardiamo la convenzione fra i due principi di Svezia e di Norvegia piuttosto come una sospensione d' armi, che come una sommissione. (*Morning-Chronicle*)

Bigliettino di Spagna 27 agosto. L' inquisizione si ristabilisce per ogni provincia. Sulla Bidassoa si è appiccato espressamente il fuoco al ponte. Si vuol forse interdire ogni comunicazione tra la Spagna e la Francia? — Le nomine a cariche e beneficj ecclesiastici fatte dal re Giuseppe si considerano nulle. (*G. di Parigi*)

Bigliettino d' Ancona 6 settembre. L' orribile uragano, del quale ve ne feci cenno nella precedente dei 3, ha fatto danni maggiori d' ogni credere in tutta l' estensione del littorale, e nelle spiagge e porti vicini. La sera del 4 al tramontar del sole l' orizzonte nostro pareva tinto di sangue e di fuoco. La mattina di quel giorno funesto, si vide un più funesto spettacolo. Tutti i bastimenti grandi e piccoli che erano ancorati al molo, furono da un vortice d' impetuoso vento trasportati quasi in aria in mezzo al porto: un bollore sotterraneo e fragoroso intronava, e faceva alzare al cielo le onde: in un momento quasi tutti i bastimenti si dispersero: parte furono ingojati dal mare, e moltissimi trasportati sulla scogliera, e lungo la costa che fiancheggia la strada nuova, ove si videro arrenati ed infranti. Ma questo quadro non è tutto al paragone di quanto di più luttuoso avvenne nella notte dei 4 ai 5. Il vento infuriò doppiamente, e il mare minacciava d' ingojare la città nostra e l' Italia. Accorsero tutti i condan-

nati, le guardie, marinaj, soldati, cittadini, ma inutilmente. Il contrasto de' venti sfuriati, e il fiotto immenso delle onde, e le fosche nubi guizzanti di fuoco soffocavano le disperate voci di mille pericolanti vittime. I bastimenti che nella prima catastrofe erano rimasti non infranti, furono rapidissimamente gettati sulla scogliera dal baluardo S. Agostino a quello di porta Francia, e ridotti in minuti frantumi. Vi rimasero vittime più di 60 persone. Il recinto del lazzeretto è ripieno di legnami spezzati, di mercanzie e di cadaveri. Gli edificj delle pesche nuove e vecchie furono rovesciati. (*Lett. particolari*).

Bigliettino di Roma 10 *settembre.* Questa mattina è partito alla volta di Pesaro il principe della Pace. — Luciano Buonaparte è stato eletto principe di Canino con chirografo del Papa; ed ha come tale dato il solenne giuramento in mano del segretario di Stato.

Bigliettino di notizie epilogate. Si continua a dire che il Papa andrà al congresso di Vienna, e che porterà egli stesso il Santissimo in una solenne processione che si farà colà per la liberazione universale dell'Europa. (*G. d' Aug.*) — La principessa di Galles si reca in Italia. — La Francia ha riunite varie truppe nell' Alsazia e nella Lorena. (*Gazz. di Zurigo*) — I cappuccini hanno rivestito l'abito religioso in Toscana. (*G. di Firenze*) — Credesi che l'Inghilterra voglia uno stabilimento nel golfo della Spezia, per assicurare il suo commercio e la sua marina nel Mediterraneo. (*Gazz. di Parigi*) — Milord Bentinck si aspetta in Genova di ritorno da Londra con tutta la sua famiglia. (*Gazz. di Genova*) — Il presidente degli Stati-Uniti d' America ha fatto una nuova leva d'oltre 98m. uomini. Nondimeno si spera la pace. (*G. di Parigi*) — Le truppe prussiane entro settembre occuperanno la Sassonia; ed assicurasi che il principe Guglielmo fratello del re di Prussia sia nominato vice-re di Sassonia. (*Gior. Svizzeri*). — Le truppe russe han ricevuto l'ordine espresso di evacuare il regno di Polonia, e ritornare in Russia al di là del Niemen. — I giornali di Berlino sostengono che Magonza deve appartenere non alla Baviera, ma alla Prussia interessata a proteggere da ogni invasione il nord dell' Alemagna. L'imperatrice Maria Luigia è aspettata a Vienna pel 16 settembre. (*Quotidienne e G. Ital.*) — Proveniente dall' isola d' Elba è giunto in Roma il gen. francese Bertrand, gran maresciallo di Napoleone. (*Diario di Roma*).

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n.° 964.

N° XXXIX. Terzo Trimestre. Milano 24 Settembre 1814.

Lettera circolare alle mie signore, e signori Associati.

Milano 15 settembre 1814.

La riconoscenza mia verso voi non potè esternarsi nell' anno ora mai vicino al suo fine, siccome eseguii negli anni precedenti collo spedirvi e consecrarvi in omaggio qualche operetta inedita, o rara. Ne fu causa Marte, che quantunque ami il bel sesso, lo perturbò non poco, e sino i figurini della moda mise in disordine, ed impedì colle sue artiglierie in movimento, che venissero fino a voi, ed il vostro trimestrale contributo venisse fino a me. Nella mia vita di 20 anni, *che sto scrivendo, mi studierò di accennare i danni tutti, che questa sanguinosa divinità mi cagionò in ogni maniera. Questa mia operetta verrà a voi dedicata ed a voi sole diretta: non sarà venduta, ma donata. Mi propongo inoltre di aggiungere in ampiezza del giornaletto pel* 1815 *anco la mensile trasmissione della moda inglese. Quelle signore* Miledi *non amano, come le dame francesi, una irrequieta e continua varietà di mode; ma soltanto una volta al mese si pubblica a Londra sotto il titolo di* Magazzino di mode *la loro foggia di vestire. Non per questo io altererò il modico prezzo di lire* 26 *annue, che mi contribuiste fino ad ora. Se in forza dei cangiamenti territoriali accaduti in Italia non mi riescirà dalla cortesia de' ritornati governi l' ottenere, mediante un accordo particolare, che franco siavi reso il* Corriere delle Dame; *allora le Signore associate contino pure ch' io farò loro ogni agevolezza possibile, anco a discapito del mio interesse. In compenso della incostanza della fortuna, che tanti mi fece danni, io fido nella costanza reciproca mia verso di voi, e vostra verso di me. Io mi pregio ricordarvi che fui, sono, e sarò fin che vivo la vostra*

Devotissima obbligatissima serva
Carolina Lattanzi
Proprietaria e Compilatrice del vostro giornale.

P. S. I signori Direttori delle poste sono pregati di raccogliere le associazioni a ragione di lire 6 ½ per mesi 3, di lir. 13 per mesi 6, e di lir. 25 per un anno intero.

Signora Compilatrice,

Siena 10 settembre 1824.

Aggradite uno de' più felici improvvisi del sig. Pistrucci. Egli svolse questo tema con una rapida eloquenza poetica tale, che gli stereotici scrittori ebbero pena di rapirlo alla sua voce e riporlo in ordine. Voi abbiatelo in dono da me, e fatene un regalo alle gentili vostre associate.

La disfatta di Massenzio: Improvviso di Pistrucci.

O Costantin, sei folle se ti credi
Il mondo spaventar con una croce:
Lascia i vani delirj, il campo cedi,
Ti basti, che ascoltata hai la mia voce:
Insuperabil oste ora tu vedi
Di quante mai vi fur la più feroce,
Nessun contro le sta: Massenzio sono,
Fuggi, sei in tempo ancora, io ti perdono.
Non l' ascoltava il Roman Duce, e intanto
Pien di celeste zelo alto movea:
Al volto, all' armi, al portamento, al manto,
Cosa mortal per certo non parea.
Sovra le bianche sue bandiere il santo
Segno, siccome il Sol, bello splendea:
Ma che perciò? nel pien del mezzo giorno
Hanno gli empj le tenebre d' intorno.
Sopra un cavallo più che pece nero
Vestì Massenzio le squamme di un drago;
La verde testa infitta sul cimiero
Tre color dimostrava, orrenda immago!
Per dovunque egli avea fatto sentiero
Fumar si vide di uman sangue lago:
Lo precedea la strage e lo spavento,
La frode, la ruina, il tradimento.
Come per falce al suol caggion le spiche,
Così d' incontro gli cadean gli armati:
Qual Borea spoglia di lor braccia antiche
Gli arbor dalla tempesta conculcati;
Tal dov' ei volge le rie man nemiche
Gli ordin rompe, e sbaraglia i più serrati,
Non conosce alcun Dio; che i pensier sui
Altro Dio non conoscono, che lui.
Misero quel mortale, che in se stesso
Solo s' affida, come eterno in terra!
Quando sel pensa men, rimane oppresso
Dal fulmin, che improvviso si disserra,

Lungo agli empj non è viver concesso,
Nel farla agli altri a se fanno la guerra,
E la spada, che pende sul rubello
Lor capo, stassi appesa ad un capello.

Suonan le trombe gli Angioli da un lato,
Dall' altro, o enorme varietà! i demoni.
Tutto è strage e terrore; e uno squarciato
Oragan sembra il campo in mezzo a' tuoni;
Pallido il Sol volgendo il carro aurato,
Sembra, che l' asse suo quasi abbandoni;
Pur non è che il superbo si confonda,
Il principio alla fin vuol che risponda.

Morto, dic' egli, io cedrò, ma invano
Ch' io cangi quel ch' ho in cor da me si aspetta;
Finchè l' aure respiro, e l' armi ho in mano,
Tremi chiunque della mia vendetta.
Tremar! chi dee tremar, se intanto, o insano,
Indietro fuggi con quant' hai di fretta?
Sugl' infelici, che comandi ancora,
Tu poi questo linguaggio usar tuttora?

Bada, che regga il ponte, ove tu passi,
De' falli tuoi l' insopportabil pondo:
Già vacilla, già cade, e polve, e sassi
Mischia nel corso di tue schiere immondo:
Ah! è tardi, esso è spezzato, e vedi i lassi
Guerrier dell' acque ruinar nel fondo:
Ne miro i spruzzi in mille guise al cielo,
Lo stesso Costantin restò di gelo.

Un si affannando colle braccia a nuoto,
Del Tebro alla corrente si affidava;
Chi su i rotti archi si teneva immoto;
Chi nell' onde con lor precipitava;
Qua del cervel si mira un cranio vuoto,
Là in mezzo un corpo andò mentre cascava.
Tu sol sopravanzar Massenzio dei,
Tu che di tanto mal la causa sei?

Vedetel come ardito in mezzo al fiume
Al collo del cavallo egli si attiene!
Di salvarsi da morte ora presume
Ponendo il piè sulle vicine arene:
Ma no, mai non sarà; l'eterno Nume
Per pochi istanti in vita ancor lo tiene,
Onde rimiri a sua gran doglia in tutto
L' esercito suo vil spento e distrutto.

Avvien, che l' acqua per le orecchie gli entre,
Gli entra dentro le nari rigonfiate,
Piena la bocca n' ha, n' ha pieno il ventre,
Par fuor gli escan le luci rivoltate,

Il labbro nero, il collo nero; e mentre
Son le sue forze in tal modo annientate,
Il suo destrier resta fra l' onde assorto,
Ed ei riman mezzo tra vivo e morto.
Tre volte fu veduto galleggiante
Pria che spirasse, e si perdesse in mare.
Ecco, come si cangia in un' istante
La sorte, quando in mal l' uom vuolne usare!
Il mondo un dì tenea sotto le piante,
Or non ha sterpo dove s' attaccare.
Vanne, non più: non meriti la gloria,
Che il tuo nome si torni alla memoria.
Godi, o pro' vincitore, e benedici
La croce, che ponesti alle bandiere;
Per lei furon disfatti gli inimici,
Per lei tanto s' accrebbe il tuo potere:
Su i sette colli di Roma felici
Spiega, che è tempo, le gloriose schiere;
Per Massenzio non era no il suo scanno:
Non regno, deve aver morte un tiranno.

Teatro Re (*in Milano*).

Continua la brava famiglia Ravel in questo teatrino i suoi spettacolosi esperimenti ginnastici sulla corda tesa. Sorprende e rapisce ad un tempo un ragazzo di anni 2 e mesi 8, colla giojalità e prontezza nell' eseguire colle esperte gambine i suoi passi, senza mai sbilanciarsi dalla linea di gravità. La grazia e la franchezza della signora Ravel, nostra italiana, non può meglio descriversi che da lei medesima, nell' atto che eseguisce sulla corda i meglio atteggiati e franchi movimenti. Un di lei figlio di circa 10 anni, ed una ragazza, fan cose degne a vedersi per esser credute maggiori dell' età loro. Il sig. *Ravel* poi è meritamente soprannominato l' *incomparabile*. Il suo salto mortale all' indietro suonando il violino è una di quelle arditezze erculee, che solo per il sig. *Ravel* pare che sia un giuoco di verun rischio. Decenza e proprietà somma sono la divisa di questa brava compagnia.

Teatro di Vicenza.

Molti giornali hanno dato conto *del Trajano*, opera rappresentata con sempre eguale accoglimento sulle nostre scene per 19 sere. La *Ginevra di Scozia* fu il dramma prescelto pel secondo spettacolo. Benchè posto in iscena

con un po' troppa di sollecitudine, pure riescì mirabilmente. Il sig. Velluti superò ogni aspettazione. In questa occasione ci dimostrò che egli quando lo vuole, sa distaccarsi dal metodo di sorprenderci col difficile vocalizzar musicale, e che gli è familiare anco lo spianato che commuove e parla al cuore; ed il pubblico gli compartì segni non equivoci della sua ammirazione, degni de' cantanti di prima sfera. Il sig. Bianchi dolce nel canto, quanto lo è nelle maniere sociali, rappresenta in Polisseno un soggetto poco analogo al suo naturale carattere. Ottenne nondimeno applausi universali come merita un così valente e bravo cantore. La signora Pinotti si distingue particolarmente per la esattezza di declamare e la verità di esprimere, in modo che trasse qualche lagrima dagli occhi nel duetto dell' atto secondo. Insomma lusso di vestiario e dignità di tutti gli accessorj rendono quest' opera accettissima al pubblico che in folla vi accorre.

(*Estr. di Lett.*)

Aneddoto recente sulle distrazioni mentali.

Volete pure, pregiatissima signora compilatrice, che io ve la canti in *musica*; è vero verissimo ciò, che vi ha detto il vostro sig. conte . . . . del nostro signorino .... Ci trovammo insieme in un crocchio di amici, e si parlava di distrazioni. Non vi sdegnate, perchè già non si parlava di quelle, che distinguono le signorine, o se un imprudente giovanotto loro fischia all' orecchio i pregi di una sua vicina, o se indotto nel codice galante fà l'analisi irrequieto di un raro mosaico, che orna il ben tornito collo, e che pende sul niveo petto di un' altra bella. No, non si parlava di simili distrazioni. Ragionavasi di quelle, le quali spesso sorprendono anche gli uomini d' ingegno. Fra gli altri esempj venne a me sul labbro il comico del celebre Molière, quand' egli chiamato in stretta al teatro sbucò impaziente dalla portantina, e messosi dietro la medesima spingeva ed urtava quanto potea i portantini, non abbastanza a suo avviso solleciti del passo necessario alla circostanza. Il vostro sig. conte mi diede solennemente la berta, ma fu ben presto punito dell' ostinata sua incredulità. Non so chi poco dopo ragionasse dei talenti, delle maniere leggiadre, della moralità di certa damina del nostro paese, allora che il citato signorino, che muto si stava in prima in un angolo della sala, con voce che ci assordò tutti quanti, sclamò = *Eh signori miei non v' ha chi* meglio di me la conosca, e come logico volle passare subito all' inconcussa prova della proposizione dicendo =

perchè io fui presente al suo nascimento. Può darsi distrazione più madornale? Convenitene anche voi. Il conte tre o quattro volte lo guardò in volto con quel suo mobilissimo occhialetto, e col solito sorriso partendo disse = Ora credo tutto in materia di distrazione = Date dunque tutta la fede al conte bastevolmente confuso, e conservatevi, signora Compilatrice, come la delizia delle dame della nostra età. A. C.

Il negoziante di musica Gio. Ricordi, editore dell' I. e R. Conservatorio, rende noto al pubblico, che dalla sua stamperia di musica, situata nella contrada di S. Margherita al n.° 1065, è uscito una toccata per cembalo pianoforte composta dal sig. Francesco Pollini.

In pochi giorni escirà parimenti una fantasia del suddetto sig. Pollini sopra il duetto *Quel sepolcro che racchiude*, nell' opera *dell' Agnese* del sig. maestro Paër.

Si trova parimenti presso il detto Ricordi la tanta applaudita opera *l' Agnese*, or ora rappresentata all' I. teatro della Scala; come pure qualunque altro pezzo sciolto della medesima.

Sciarada.

Il mio *primo* il mulattiero
Spesso ha in bocca, o il vetturino:
Il *secondo* ha del divino:
E se tu guardi all'*intero*,
Benchè tutto sia variabile,
Adiettivo egli è immutabile.

NB. *La parola della precedente è* Ora-tori.

Moda di Francia N.° 558.

N.° 1. Cappello di velo a garza: n.° 2. Cappello di gros de Naples, *ornato di nastri di paglia: n.° 3. Cappelli di paglia.*

Oltre i cappelli di *gros de Naples* di due colori, cioè o di nastri di raso e bande di tulle, o di *gros de Naples* e strisce di paglia, vi sono altri cappelli di puro velo, alcuni di *gros de Naples* verdi, e molti di velo crespo bleu-carico. La paglia peraltro non ha più il primato. I fiori più in uso sono le rose, i garofani, le margherite, e qualche scabbiosa, comunemente detta *gallinella*. Su i cappelli dominano le margherite bianche, con guarnizione

di tulle a pieghe tonde. Nel resto veggansi le diverse guarnizioni de' cappelli nei sei campioni incisi e miniati a colori nell' unita cartina n.° 558.

Termometro Politico.

Bigliettino del Nord 21 agosto. S. M. l'imperatore Alessandro ha con tutta la dignità filosofica e religiosa rifiutato il pubblico monumento che il senato le aveva decretato, non che il soprannome di *Benedetto.* » Il mio po» polo, egli rispose, mi benedica internamente, siccome » io pure lo benedico!... « ec. ec. — Jeri si vararono in presenza di tutta la famiglia imperiale i due nuovi vascelli la *Finlandia* ed il *Pietro*: un altro vascello di 110 cannoni è in costruzione. Il re di Danimarca il giorno 6 di settembre partirà pel congresso di Vienna.

(*G. di Francoforte*)

Bigliettino di Londra 7 settembre. La Spagna si è obbligata col nostro governo di non rinnovare il patto di famiglia colla Francia, ed è a questa condizione che si è stipulato il trattato di alleanza. — Tranne il Messico ed il Perù, il resto dell' America spagnuola sembra perduta per la Spagna. La famiglia reale di Portogallo ritornerà quanto prima a Lisbona. (*Star*)

Altro dell' 8. Il *Times* assicura che non esiste alleanza tra l' Austria, l' Inghilterra ed il regno di Napoli; ed aggiunge che il governo attuale di Spagna farebbe meglio di riavvicinarsi al partito delle *cortes* animato da sentimenti liberali e patriottici. (*Gior. Inglesi*)

Bigliettino di Madrid 27 agosto. S. M. il re per ricompensare i servigi di quei fedeli sudditi, che nelle sue disgrazie e prigionia gli furono compagni inseparabili, o soffersero privazioni ed angosce, ha istituito un ordine colla denominazione della *fedeltà a Valençai.* — S. M. ha ordinata la distruzione dei *corpi franchi*, o *guerillas.*

(*J. des Débats*)

Altro del 2 settembre. Jeri si pubblicò la pace tra la Spagna e la Francia. (*Quotidiene*)

Bigliettino di Francia 14 settembre. Varj corpi di truppe inglesi marciano verso il Reno ed il Belgio. È cosa osservabile che l' Inghilterra in questo momento riunisca tante forze in Alemagna. L' Olanda fa lo stesso, e par certo che quel principe ereditario sia per esser sposo della principessa Carlotta, erede del trono della Gran-Bretagna. Alcuni principi tedeschi misero al soldo dell' Inghilterra le loro truppe, comandate da generali inglesi. — Lettere di Prussia ci assicurano che il re abbia rinunziato a quella

parte che possedeva in Polonia, e che in compenso avrà la Sassonia. — Si è qui pubblicato che la tratta dei negri per le nostre colonie è ristabilita. (*G. di Francia*)

Bigliettino di Vienna 14 settembre. Si è prescritto il lutto di costume per la morte della regina di Sicilia. Dopo i solenni funerali, il di lei cadavere fu riposto nel sepolcro R. I. della chiesa de' Cappuccini presso quello della augusta sua madre Maria Teresa. — Vanno arrivando diversi personaggi per il congresso, nelle di cui sedute si determinerà, a quanto dicesi, una costituzione che stabilisce in tutta la Germania una rappresentanza nazionale. Alcuni principi l'hanno già stabilita. (*Mess. Tirol.*) — Sono qui arrivati lord Castlereagh, primo segretario di S. M. britannica, ed il conte di Nesselrode ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore Alessando. (*Osserv. Austr.*)

Bigliettino di Milano. Nell'istituto per la educazione dalle fanciulle di madama *de Frarière*, altre volte menzionato ne' nostri fogli, si dette negli scorsi giorni un luminoso saggio de' progressi di quelle alunne in presenza di scelta e numerosa adunanza. Fu in questa occasione che le più meritevoli furono incoraggiate con ricevere de' premj. Questo lodevole stabilimento merita ogni elogio, perchè riunisce in se tutti i vantaggi desiderabili per l'educazione la meglio eseguita e la più desiderabile per le civili donzelle.

Bigliettino di notizie epilogate. S. A. il principe governator-generale ha trasferita la sua residenza da Padova a Venezia. In tutte le province ex-venete fu abolita la massoneria e le adunanze segrete ec. — Due vascelli da guerra, il *Monte S. Bernardo*, ed il *Castiglione* rimasero incendiati nel canale interno dell' arsenale di Venezia. Le vigili cure del governo impedirono un maggior danno. Si calcola a 3 milioni di franchi la perdita del R. I. erario. — S. A. I. il gran-duca di Toscana entrò come in trionfo reduce nella sua capitale che vivamente lo desiderava. — I fogli inglesi parlano con asprezza contro il principe reale di Svezia. — La maggior parte delle armate francesi si avanzano verso il Reno. Credesi che le guardie nazionali occuperanno quanto prima la maggior parte de' posti militari nell' interno. — Una folla di mendicanti ingombra le contrade di Parigi. — Nella capitale della Norvegia, malgrado l'armistizio conchiuso coll'armata svedese, il popolo si sollevò ai 19 agosto. La casa del gen. Haxtausen confidente del principe Cristiano fu messa a sacco; e ci volle la cavalleria per sottrarre quel generale norvegio al pericolo. — Si teme che il Belgio divenga un oggetto di contrasti. Si pretende che vi saranno 9 città anseatiche. — I deputati delle città di Lombardia sono giunti a Vienna.

(*Gior. inglesi e di Vienna*)

N.° XXXVI. Terzo Trimestre. Milano 3 Settembre 1814.

NB. *Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire* 6 *cent.* 50 *per tre mesi e* 13 *per mesi sei. Chi amasse d' averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni ai sigg. direttori delle poste con la direzione* alla Compilatrice del Corriere delle Dame, *senz' altro avviso.* Lettere e gruppi devono affrancarsi.

RITRATTO A PENNA.

MERCOLEDI' 24 corrente il co. Paolo Olmo di Brescia ebbe l' onore di presentare a S. E. il feld-maresciallo generale in capo sig. co. di Bellegarde, commissario plenipotenziario e presidente del governo, un ritratto della prelodata Eccellenza Sua, molto somigliante, travagliato a penna con diligenza dal sig. Olmo suddetto, e contornato da emblemi politici e militari colla seguente iscrizione:

HENRICO
BELLOGARDIAE COMITI
SVPREMO CAESARIS COPIARVM IN ITALIA
DVCI PRAESIDIQVE INVICTO.

TECVM HONOR ET LAVDES ET LAETO
GLORIA VVLTV
ET DECVS ET NIVEIS VICTORIA
CONCOLOR ALIS.

Versione.

CON CANDID' ALE CANDIDA
VITTORIA
È TECO E LAVDE E ONORE E LIETA
GLORIA.

Sua Eccellenza si degnò aggradirlo con espressioni tanto gentili, che hanno ricolmato l' offerente della più rispettosa ammirazione e riconoscenza.

Ad un Ipocondriaco.

STROFETTE.

Di morte atroci immagini
A te stan sempre innante:
L' anguicrinite furie
Con man sangue grondante
Ti stringon sempre il cor.

Io ruscelletti tremuli,
Fiori, ed erbette io miro;
Io le vezzose Driadi
Vedo danzare in giro
Cantando inni d'amor.

I sogni a me non mostrano
Il parricida Oreste,
Nè Edipo delle Eumenidi
Tra le orride foreste,
Sciolto ai rimorsi il fren.

Allor che sonni placidi
Mi chiudon le pupille
Vegg'io la bruna Lalage,
La rubiconda Fille
Dal colmo e bianco sen.

Tutto a te sembra orribile
Ovunque il pensier giri;
Ma quell' orrore, o misero,
Che a te d' intorno miri
Sol nel tuo cor si sta.

Bella natura cangiasi
Per te in ferale aspetto,
Come rugiada limpida
D' aspe crudele in petto
Atro velen si fa.

Di Piciarelli.

Pregiatissima signora Compilatrice,

Nel vostro ameno giornaletto, signora gentilissima, leggo un articolo concernente al mio discorso *sul bello*, letto da me ultimamente nell' aula di questa cesarea regia accademia delle belle arti, ricorrendo l' annuale distribuzione de' premj. Non è *tutta* vostra la colpa se non lo avete ben inteso, stante la *sinfonia obbligata* di quella dirotta pioggia, che accompagnò fino all' ultimo le mie parole, e l' incessante romore della turba trattenuta sotto i portici vicini, romore tale che superava la forza de' miei, quantunque buoni polmoni. Questo discorso per costume dell' accademia verrà in breve stampato unitamente all' altro ben più meritevole, del mio collega Zanoja, e fresco fresco io mi farò debito di farvelo tenere, persuaso, che attentamente leggendolo, rettificherete da voi medesima quelle noterelle, che da lontano colla coda dell' occhio vi ho pur veduta fare sollecitamente in mezzo a quella specie di crepuscolo in che ci tenevano meno le nuvole, che le cortine delle finestre. Intanto permettetemi, ch' io faccia precedere una risposta categorica e chiara alle modeste vostre obbiezioni, e riformi qualche leggiero sbaglio, in cui siete caduta.

Sappiate dunque che fra i pochi principali artisti, ch' io *passo in rivista* per dimostrare che i moderni erraro-

no nella scelta del vero bello, dico diffatti, (come voi avete annunciato) che da Giotto al Perugino trovo meschinità, ch' essi credevano bellezza: parlo poi in seguito di Michelangelo solo, non già dal Perugino a Michelangelo, i quali erano contemporanei, e dico che *l' ingegno trascendente di Michelangelo non potendosi in quelle timide linee contenere, trattolle più ardite, e ricrescenti, e parve collocare il bello nel fiero e nel muscoloso.* Passando poi al Correggio vi è sembrato ch' io vi rinvenissi bilanciate le proporzioni delle arti fra il bello e la natura: la cosa non è così, ed eccovi il paragrafo. *Correggio all' opposto ardito del pari, ma d' indole dolce e graziosa mirò al bello per linee sinuose ove il convesso ed il concavo si bilanciassero; ma sebbene colla vaghezza delle tinte, col soave declinare dell' ombre, e coll' armonia vigorosa di queste e di quelle gran parte ne ottenesse, il fe' consistere troppo spesso in una eccedente grandiosità di alcune forme, in attitudini leziose, ed in iscorci forzati e bizzarri.* Quanto a Tiziano avete redatto ottimamente. Non così quanto a Rubens, del cui colorito non ho parlato, sebbene ei sia in vero grande coloritore, e solo dico di lui, parlando del bello mal inteso. *Rubens lo pose nel polputo.* Di Raffaello poi non avrei detto abbastanza, se vero fosse quanto mi fate dire, cioè, che egli fosse il copista più corretto del bello in natura. Ecco quanto io dico: *Il grande Urbinate vivace per se stesso e leggiadro, corretto nel contorno, espressivo nelle fisonomie e nelle attitudini, castigato nello stile, vi s' accostò più d' ogn' altro; ma fu ben lunge dal potere emulare in questa parte que' sommi greci maestri, i quali soli diedero nel segno, e dai quali egli medesimo quel più, che seppe, attinse.* E da ciò rileverete avere voi detto benissimo, ch' io dò la preferenza ai greci. Se non che erudita, come voi siete nella storia dell' arti, mi domandate modestamente, dove io abbia veduti gli originali di confronto fra i pittori greci dell' antica Atene, e gl' italiani dell' epoca dell' Urbinate.... Corbezzoli! se per caso invece delle parole *greci maestri*, avess' io detto greci pittori, sarei nel laccio come un tordo. Ma fortunatamente sono maestri nell' arte gli scultori al pari de' pittori, e quante statue greche ci rimangono, voi lo sapete al par di me, senza ch' io ve ne mandi i cataloghi. Oh!.... se io avessi parlato di colorito, sarebbe stato insussistente, anzi ridicolo, il paragone fra il nostro Sanzio e gli antichi greci; ma parlo di bellezza, nella quale il colore ha minor parte, consistendo essa principalmente nella giusta proporzione delle forme, altrimenti guai agli scultori e guai similmente a me incisore; e da questo lato converrete voi stessa, che si può benissimo confrontare la pittura colla scultura. Finalmen-

te voi trovate anzi ardito che no il dire, che la vera bellezza primeggia nella nostra specie, mentre un scimiotto dell' Affrica potrebbe dire lo stesso della sua.

Qui confesso ingenuamente, ch' io riconosco in voi una filosofessa disappassionata la quale prudentemente si spoglia d'ogni prevenzione per meglio scoprire il vero, e a dirvela schietta io stesso prima di slanciare quella proposizione ho dubitato, come voi, non forse come uomo (e voi come donna), l' amore della specie ci facesse travedere; ma riflettendo poi che questo titolo di bello è stato da noi trovato per qualificare ciò, che per la vista, o per l' udito ci reca una data sensazione piacevole, ed argomentando quelle cose dover essere più belle, le quali producono maggiore impressione sull' animo nostro, non sopra i scimiotti dell'Affrica, non ho punto esitato a proclamare il bello umano nell'età perfetta, bello massimo, e superiore non solo alle bellezze d'ogn'altra specie; ma ben anche d' ogn' altra età dell'uomo medesimo. Ho anzi trovato, che le altre cose sono più, o men belle secondochè si riferiscono più da lontano, o da vicino a questo tipo, e parmi avere spiegato il fenomeno della tendenza nostra verso questo bello, e per affinità verso le altre bellezze secondarie, dicendo, che *la natura per fomite della nostra riproduzione ci diede l' amore, per fomite dell' amore ci diè la bellezza*. Convengo benissimo, che se quello scimiotto scrivesse in vece mia, la cosa starebbe altrimenti, come se i cani, i cavalli ed i tori avessero posseduta la favella, che lor concedeva Esopo, il cane di Protogene, i cavalli d' Apelle e la vacca di Mirone avrebber vanto di bellezza sopra gli Apollini e le Veneri, ma non preferiremo noi la luce alle tenebre, perchè i gufi la penserebbero diversamente? Egli è perciò che quantunque voi mi abbiate troppo gentilmente accordato il titolo di bell' uomo, le vostre belle associate, avendo in questa parte (scusatemi) miglior gusto di voi, diranno giustamente il contrario, ed io rimango qual sono, tutt' altro, che bello.

Aggradite, signora, le espressioni della mia distintissima stima.

Milano 30 agosto 1814.

G. Longhi.

Nuove Scoperte.

Il celebre zoologista e professore *Blumenbach* di Gottinguen ha fatto sapere, per mezzo di lettera, al sig. *Von-Moll* ch' egli avea scoperto de' corpi vegetabili in alcuni minerali, specialmente in quelli che costituiscono una delle varietà della specie *Chalcedonius*, chiamata *Lapis moscha*.

Che parimenti egli aveva ricevuto dal dott. Lichtenstein, il gran viaggiatore, un'agata alquanto curiosa, quale contenea nel *suo centro* una pianta sconosciuta, molto rassomigliante al *Sparganium erectum*.

È cosa essenzialissima per tutti i marini generalmente e per tutta l'umanità di aver notizia della felicissima invenzione, già dal governo patentata, che il sig. *J. S. Echauzier* e il sig. *H. Jennings* impiegati nel commissariato in Gibilterra han fatto. Essi hanno trovato un metodo per tagliare in sottilissime particelle il sughero, e quindi pervenuti a questa difficile operazione, ne han immaginato delle materasse, ossiano letti — *Life preserving Bed or Mattress*. Ogni uomo il più avvezzo a dormir morbidamente non può sdegnare di adagiarsi (e specialmente in un bastimento) su queste materasse. Ma l'importante dell'invenzione si è che al caso estremo di un inevitabile naufragio, la detta materassa, per mezzo di tre soli legami ad essa ben cuciti, si cinge alla vita, infilando il capo in un foro in essa praticato, e ripieno d'un dado della materassa medesima, e in due minuti soli di tempo il naufragante marino si può lasciar con tutta confidenza andar al mare, sulle di cui onde anche estremamente agitate, la di lui nuova e bizzarra utilissima veste lo tien sollevato da mezzo il petto; per lo che difeso se ne può andar a terra ove l'onde sempre lo spingeranno, oppure attender soccorso insino a che gli pervenga dall'incontro d'altro legno, o per qualunque altro mezzo dal celeste ajuto.

È riuscito al sig. *Hutton* d'Edimburgo, per mezzo d'un nuovo metodo, di congelare dell'alcol d'una gravità specifica di 0,718 ed anche di 0,790 alla temperatura di 60° gradi del termometro di Farenheit; egli lusingasi di più di poter produrre, collo stesso metodo non ancora reso pubblico, un grado di freddo indeterminato.

Il sig. *W J. Brande* ha scoperto che il *chilo* coagula spontaneamente rassomigliando allora al latte quagliato, che per mezzo dell'evaporazione delle parti sierose del chilo s'ottiene una specie di sale d'una dolcezza eguale a quella dello zuccaro di latte; che la *linfa* non è molto differente dall'acqua comune; che il sangue non contiene *gelatina veruna*; e finalmente che la materia colorante del sangue non è *ferro*, come sinora l'han fatto credere i chimici francesi, ma bensì una sostanza animale quale il sig. *Brande* crede potrebbe diventare un articolo utilissimo per i tintori.

Il dott. *Marcet* ha trovato un metodo di congelare il *mercurio* per mezzo della macchina pneumatica e della vaporizzazione dell' etere. L' esperimento si fece in piccoli tubi di vetro, quali spezzati, mostravano quel metallo in uno stato di solidità. Se s' abbassa la temperatura della stanza in cui vien fatto l' erperimento, come pure quella dell' etere sino alli 49° di F. —, il risultato di essa è più pronto e più sicuro.

Vendetta regale.

Quando la veneta repubblica, intimorita dalle minacce di Buonaparte, costrinse Luigi XVIII a partir da Verona, scelta da lui per asilo, egli tosto, senza lagnarsi, al dispiacevole passo si sottomise: ma giunto a Venezia, si fece recare il *Libro d' oro*, ov' erano registrati i nomi delle venete famiglie patrizie e dell' estere che erano state ammesse a quell' ordine. Cercatovi e trovato il nome di Enrico IV di *Borbone*, lo scancellò di sua mano.

Avviso tipografico.

Dalla tipografia di Giovanni Silvestri, agli scalini del Duomo n.° 994, si è pubblicato il secondo volume dell' opera di mad. *De Staël-Holstein* intitolata l' *Alemagna*, traduzione italiana fatta sulla seconda edizione francese. Il prezzo d' associazione è il seguente:

In carta comune lir. 2. 50 per volume
In carta fina . . » 3. 00 idem
In carta velina . » 4. 00 idem

In questo volume si tratta della letteratura e delle belle arti di tutta la Germania. — Il terzo ed ultimo volume verrà pubblicato verso la metà del corrente mese.

MODA DI FRANCIA N.° 555.

Cappello di paglia con quattro piume: abito di finissima tela stampata a fondo bianco: stivaletti all' inglese.

NB. Nel prossimo numero daremo la moda da uomo, che consiste in cappello tondo; abito color di marone a lungo taglio ed a lunghe falde; sottabito a righe orizzontali di colore, e fondo bianco; stivaletti alti e calzoni della stessa stoffa color cenericcio carico.

Veggonsi de' curiosi cappelli di truciolo, il di cui cocuzzolo è basso basso dinanzi, ed alto dietro, o basso da

un lato ed alto dall'altro. I galanni di paglia sono frequentemente usati dalle modiste; ed ora la riducono in larghi nastri, ora in una tessitura a mille righe. La margherita è il fiore di preferenza. Usano per ornamento molti coralli scolpiti. Ritorna la moda de' fazzoletti a mantiglia, con punte o falde sul dinanzi lunghe, e la piccola punta dietro tonda.

Termometro Politico.

Bigliettino del Nord 15 *agosto*. Si assicura che un reggimento svedese è stato disciolto per aver ricusato di battersi contro i norvegj; e che un corpo di truppe russe si è innoltrato in Danimarca, occupando la fortezza di Gluckstadt. (*Quotidienne*)

Bigliettino di Londra 19 *agosto*. La pace coll' America riguardasi come sicura, da che i plenipotenziarj americani al congresso di Gand sono autorizzati a fare considerevoli sacrifizj. Se l'Europa si sottomette a riconoscere i diritti marittimi della Gran-Bretagna, l'America deve fare lo stesso. — In alcune parti dell' America spagnuola il popolo si è sollevato a favore del re. — Importanti conferenze precederanno a Vienna il congresso. Le potenze si occuperanno per alcuni mesi onde esaminare i riclami che sono sul tappeto, e accomodare gli affari del continente. (*Monit. e G. di Francia*)

Bigliettino de' Pirenei 12 *agosto*. Gl' individui delle *cortes* che sono caduti nella disgrazia del re, sono sempre ritenuti in prigione. (*G. de France*)

Bigliettino di Parigi 24 *agosto*. Ci si scrive dalla sponda sinistra del Reno, che quei popoli non sanno ancora a chi dovranno appartenere, e si credeva colà che Magonza verrebbe ceduta alla Baviera. Intanto le truppe austriache, che erano rimaste nelle vicinanze del Reno in osservazione del contegno della Francia, vedendo che il fermento che agitava quei paesi si è calmato, hanno evacuato il gran-ducato di Baden. Altre lettere dell'interno dell' Alemagna assicurano che la Prussia si è pacificamente messa in possesso della maggior parte della Sassonia. — Un giornale inglese supponendo che Luciano Buonaparte abbia ricevuto dal Papa il titolo di Principe, si è dichiarato contro questo favore della corte di Roma; ma quel giornalista ha torto, poichè è male istrutto. E' vero che Luciano Buonaparte ha acquistato de' beni principe-

schi e ducali, è vero che ha dimandato il titolo di principe, ma non è vero che lo abbia ottenuto. — Una lettera dell' Avana de' 24 giugno, dà l' importante nuova che Pétion ha riconosciuta la sovranità di Luigi XVIII a Porto-Principe, e che le truppe di Cristoforo disertavano abbandonandolo. (*Monit. e la Quotidienne*)

Bigliettino di Milano. Continua il concorso de' conoscitori, o curiosi ad ammirare nelle sale di *Brera* i varj monumenti di belle arti; nè può a meno l' occhio di fissarsi particolarmente sopra un gran quadro rappresentante uno de' nostri primi signori a cavallo. Quest' opera del magico pennello del bravo sig. Boldrini fu già da noi descritta in uno dei nostri fogli del 1813. Gli altri monumenti, che han sempre un contorno di ammiratori, è un ricchissimo orologio d' ordine corintio con bronzi dorati, marmi, e pietre preziose, e trofei a mosaico, lunga ed elaboratissima opera del sig. Giacomo Raffaelli romano, quello stesso che sta eseguendo in mosaico l' inarrivabile cenacolo di Leonardo da Vinci. Il genio del sig. Raffaelli in quest' arte conservatrice delle più insigni pitture, si è in gran parte dal medesimo trasfuso ne' suoi allievi. Ne fanno prova tre quadri travagliati da suoi scolari, tra i quali ha riscosso l' universale applauso quello rappresentante un S. Girolamo nella solitudine, opera dell' alunno sig. Morelli di Brescia. — Inoltre ha con speciale attenzione attirato gli sguardi di tutti un quadro rappresentante la celebre sanguinosa battaglia della Moskwa, il quale per la vivacità dell' immaginazione e delle tinte, e pe' variati e ben intesi gruppi, forma l' elogio del valente autore.

Bigliettino di notizie epilogate. Nell' America Spagnuola, e precisamente nella provincia di *Caracas* le truppe reali hanno sofferta una sconfitta. — A Madrid si parla del ritorno di S. M. il re Carlo IV, e da Livorno si scrive che si preparino i vascelli per l' imbarco di tutta la famiglia reale. — Le gazzette del Nord portano che gli svedesi fan de' progressi in Norvegia, e che ai 7 d' agosto entrarono per capitolazione nella fortezza di Frederickstadt, ed a Kongsteien. — A Parigi parlasi di nuovo del matrimonio fra una principessa russa ed il duca di Berry; e che i paesi sulla sinistra del Reno fino alla Mosella saranno dati alla Baviera. Parecchi corpi di truppe tedesche han peraltro passato il Reno, e si sono recate a Coblenz. (*Gior. Svizz. e Francesi*)

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n.° 964.